

Impero: divide et impera, demagogie razziali

[Per il significato di una serie di espressioni gergali diffuse nell'Impero, vedi la conclusione dell'articolo]

L'omicidio particolarmente efferato di George Floyd da parte della polizia a Minneapolis ha scatenato una serie di proteste, manifestazioni, e dimostrazioni, perlopiù pacifiche, ma che in parecchie occasioni sono anche trascese verso atti di vandalismo, saccheggio e teppismo su scala mai vista dopo quelli degli anni '60, e in questo caso, in realtà molto più significativi vista sia la diffusione in tutto l'Impero, che di seguito anche su scala globale.

Per chiunque abbia visto il video ed abbia una minima conoscenza dei fatti, anche inerenti alla pratiche sistematicamente illegali e violente di molti dipartimenti di polizia nell'Impero le ragioni delle proteste, dell'indignazione e del ribrezzo sono più che ovvie.

Il problema però va inserito in un contesto sia storico che, soprattutto, economico-sociale e di classe molto più vasto ed approfondito.

E soprattutto va anche esaminato comparativamente rispetto ai comportamenti di dipartimenti di polizia in altre nazioni occidentali, dove statisticamente il numero di incontri mortali, di uso letale della violenza, di escalation alla minima provocazione e di uso preventivo della violenza sono statisticamente molto molto minori.

Il modo in cui il caso Floyd è stato gonfiato ad hoc dai media oligarchici, trascurando la maggior parte dei dati importanti per orientarsi in una situazione piuttosto complessa, è piuttosto sintomatico del presente imperiale, e della strumentalizzazione partitica di praticamente qualsiasi evento o notizia.

Questo vale anche per la valutazione strumentale della legittimità di manifestazioni di protesta dato il loro impatto potenziale sulla diffusione del Covid 19, come pure della trasparenza dei dati scientifici e delle decisioni istituzionali prese a conseguenza da enti ed amministrazioni diverse. Glenn Greenwald ne fornisce una disamina abbastanza approfondita ([qui](#)).

Negli ultimi decenni ci sono state centinaia di casi con risonanza mediatica piuttosto alta di vittime afro-americane uccise in circostanze sospette o chiaramente illegali e/o eccessive da agenti della polizia. Quindi il caso Floyd è purtroppo solo l'ultimo di una lunga serie, solo l'uccisione è stata compiuta in modo più efferato, e documentata in modo da lasciar poco spazio a qualsiasi dubbio, legittimo o montato.

Ciò che i media invece distorcono è la realtà della violenza esercitata dai dipartimenti di polizia anche contro altri gruppi etnici e razziali, così come contro dissidenti a livello politico. In linea con un passato ininterrotto di genocidio ed oppressione ininterrotta, in realtà è la comunità Native American ad essere di gran lunga la più colpita dalla violenza poliziesca imperiale (vedi [qui](#) tra i parecchi siti che documentano questa situazione), ed anche la violenza contro i vari gruppi Asian-American è molto sotto-rappresentata dai media oligarchici, che preferiscono perpetuare una narrazione manichea, ultra-semplificata, a suo modo razzista proprio nella brutalità e semplificazione del suo 'bianco e nero' (anche i colori spesso usati dai veicoli della polizia), e che, soprattutto, omette la maggioranza delle componenti di classe e storiche. Per alcuni resoconti molto dettagliati di quali pratiche abusive facciano e facessero parte dei dipartimenti di polizia dell'Impero la testimonianza dell'agente Michael Wood (del dipartimento di Baltimora) è particolarmente significativa (vedi [qui](#) e [qui](#)) ma tra le molte altre vale anche la pena di ricordare l'esperienza, monumentalizzata da Hollywood, dell'agente Frank Serpico (figlio di immigrati italiani), che avendo già visto da ragazzo come poliziotti venissero nel

negozio del padre facendosi lustrare gratuitamente le scarpe, più tardi dopo anni di disillusioni, mise a nudo parecchi aspetti dell'enorme grado di corruzione del dipartimento di polizia di NYC.

Per esempio basta che chiunque legga una storia abbastanza documentata degli anni '60 per sapere che la polizia si comportava in modo molto violento contro qualsiasi individuo che avesse un aspetto "hippy", da membro della "counter-culture" e via dicendo (in base a vestiario, capelli, comportamenti, ecc.). Una violenza istituzionale quindi sempre basata su 'profiling', ma non necessariamente a base razzista/razziale, ma in base a gruppi di appartenenza, che fossero ca. 'invisi' o sospetti allo stato ed all'autorità.

La semplificazione manichea della realtà oggi investe anche e-o soprattutto i bersagli politici da colpire. Ciò che è successo a Minneapolis è successo in una città con un'amministrazione democratica, in uno stato retto dal partito Dem e via dicendo. La maggior parte delle dimostrazioni contro la brutalità della polizia è avvenuta in zone controllate dal partito Dem (NYC, Chicago, Los Angeles, Atlanta, Washington D.C., e via dicendo). Leggendo la narrativa dei media oligarchici si potrebbe pensare che il tutto fosse stato originato dal regime Trump... Sotto il regime Obama, nel quale anche il capo del dipartimento di giustizia (Eric Holder) era un afro-americano, ci sono stati molti casi di violenza poliziesca contro giovani afro-americani, uccisi, quasi sempre non essendo in possesso di armi, ecc. Eppure questo regime ha fatto men che nulla per affrontare, introdurre misure legali ed istituzionali, ecc. per ridurre, contenere o criminalizzare questi eccessi. Al contrario il regime Obama è stato responsabile della fornitura a livelli mai visti di armi sofisticate in dotazione all'esercito a molti dipartimenti di polizia (per un'ottimo sito che paragona in modo documentatissimo la retorica del regime Obama con le sue prassi reali vedi [qui](#)). Quindi questa lunga storia di brutalità, omicidi, abusi illegali di ogni sorta da parte dei dipartimenti di polizia nell'Impero in realtà è avvenuta ed avviene sia sotto amministrazioni Dem che Rep, e, visto che come tendenza in realtà le grandi aree metropolitane sono più frequentemente amministrate dai Dem, e che hanno un numero più alto di cittadini di minoranze etniche, in realtà i Dem hanno come minimo una responsabilità uguale e condivisa con i Rep. Le parti 'rurali' ed in genere soprattutto a maggioranze bianche dell'Impero sono spesso amministrate dai Rep, ma hanno una minore rappresentanza di minoranze etniche, con l'eccezione, appunto tanto più grave riguardo il livello e la gravità storica dei genocidi e degli eccidi, delle comunità Native American, che continuano ad essere oppresse a livelli inauditi come bantustan interni, solo leggermente diversi da quelli sudafricani (nelle cosiddette "reservations"). Quindi non è certo che il razzismo, perlomeno latente, sia minore nelle aree Rep, ma che in quelle ad amministrazione Dem le occasioni di scontro, di convivenza di dislivelli di classe inauditi, sono più frequenti, e, soprattutto, più 'seguite' dai media oligarchici.

Quindi di nuovo una narrativa strumentalizzata a fini partitici, elettoralistici, e via dicendo a vantaggio dei Dem. Il che ovviamente non implica che il regime Trump non abbia subito portato ad escalation autoritarie, spingendo per l'uso della National Guard (in pratica forze di riserva dell'esercito regionali, usate quasi sempre a scopi di repressione di movimenti popolari e delle classi oppresse), ed addirittura dell'esercito regolare (anche se, bisogna ricordare, già in occasione del teppismo poliziesco ai danni di Rodney King a Los Angeles, come anche per proteggere le pratiche di busing da parte di LBJ, amministrazioni sia repubblicane che democratiche avevano fatto ricorso in precedenza alla National Guard).

Le ragioni per gonfiare questa narrativa ‘razziale’ in questo momento storico ed elettorale sono (o dovrebbero essere) ovvie, ed anche molteplici.

Negli ultimi decenni il partito Dem, oltre al costante e continuo spostamento a destra (seguendo una tattica di differenziazione millimetrica dai Rep), ha puntato sull’appoggio soprattutto delle elite suburbane dei colletti bianchi, manageriali, soprattutto nelle industrie parassitarie dei servizi (finanza, assicurazioni, immobiliare, e via dicendo), abbandonando in modo molto vistoso e serio sia le storiche alleanze con i sindacati e con una “working class” che lavorava soprattutto nei settori industriali, estrattivi e manifatturieri. In parallelo a questo cambiamento, ed in seguito anche all’abbandono della componente razzista dei “Southern Democrats” avvenuta in seguito alla presidenza di LBJ, i Dem hanno spinto, in alleanza con i settori più opportunisti, auto-promotori, ed ipocriti del mondo accademico, una retorica ed ideologia “woke” a base identitaria, che usava ed usa dosi massicce di propaganda (che, se si gratta la superficie, risulta quasi senza eccezione essere ipocrita e fasulla riguardo i collegamenti con il mondo reale dell’economia) riguardo il proprio essere “socially liberal” (cioè nello snocciolare tutte le frasi PC del momento riguardo questioni di etnia, razza, genere, sesso, condizione fisica, ecc. ecc.), e quindi dosi massicce di “virtue signaling”, con invece politiche legislative ed istituzionali che sono quasi sempre architettate e congegnate in pieno accordo con l’ala Rep dell’oligarchia e che hanno portato (e continuano a portare) alla nazione con i più osceni gradi di diseguaglianza economica e di sfruttamento mai visti nella storia del genere umano e sulla faccia del globo terracqueo.

Quindi i soliti contentini simbolici PC ed identitari che a livello della realtà di classe ed economica significano poco più di nulla, accompagnati dal crescendo di sfruttamento e diseguaglianza, e, a livello globale, ad un crescendo di unipolarismo (neo)totalitario accompagnato da escalation di misure istituzionali totalitarie, dalla abolizione dello habeas corpus (e quindi dello stato di diritto) alle pratiche di ‘extreme rendition’ e di tortura a noleggio sparsa su tutto il globo, ad escalation senza fine di aggressioni, crimini di guerra, l’uso indiscriminato e completamente illegale di sanzioni, gli attacchi contro istituzioni legislative internazionali come la ICC (International Criminal Court, per un resoconto delle sanzioni, anche se nella prospettiva, falsa, che questo tipo di sopraffazione è dovuto solo a Trump, e non invece all’intero modus operandi dell’Impero nei riguardi del ‘resto del mondo’ vedi [qui](#)) sempre con sanzioni ed altri abusi teppistici, proprio per cercare di consolidare in tutti i modi possibili il proprio status di “rogue Empire” eslege e terrorista di stato, che impone, vuole imporre e vorrà imporre il proprio dominio sul resto del globo, checchè ne dicano o pensano le altre nazioni od i loro cittadini (in altre parole il sogno di dominio mondiale del III Reich, “on steroids”).

Quindi il gonfiare enormemente il caso Floyd e le questioni razziali (che certo esistono e sono molto gravi), in questo momento storico, dove già l’Impero era arrivato a livelli di diseguaglianza di classe e di ricchezza inauditi, senza precedenti nè nella storia dell’Impero nè in quella globale, il farlo durante la pandemia (dove sia i livelli di paura diffusa che di coazione riguardo mobilità ed associazione, ecc. sono pure essi quasi inauditi), e soprattutto il farlo essendo pienamente coscienti della catastrofe economica e di disoccupazione che è stata innescata dalle misure prese a prevenzione della diffusione della pandemia stessa (quanto proporzionalmente e razionalmente ed in base a dati scientifici in costante aggiornamento non ho possibilità di discutere in questa occasione), mi fa pensare che in realtà ci sono motivi molto interessati delle elite oligarchiche che spiegano questo tipo di narrazione gonfiata in questo momento: e cioè l’amplificare al massimo in senso di ‘divide et

impera' la questione 'razziale' per minimizzare, distrarre e depistare invece dalla questione che nei prossimi mesi ed anni invece diverrà inevitabilmente la questione centrale: e cioè la questione/le questioni inerenti all'economia, a tutte le ripercussioni a livello globale, e quindi soprattutto le ripercussioni a livello di classe che avvengono entro economie già diseguali ed ingiuste a livelli inauditi. Quindi si tratta della classica manovra ueber-ipocrita di depistaggio dell'oligarchia Dem che usa un pretesto identitario sul quale accentrare l'attenzione di 'tutti' per impedire invece di organizzarsi ed affrontare, dal basso, in maniera solidale ed organizzata, proprio gli osceni abusi dell'oligarchia contro tutte le classi oppresse (e tutte le 'razze' ed 'identità' che vi sono incluse). Una "virtue signaling" totalmente fasulla per rafforzare invece i meccanismi di sfruttamento, diseguaglianza ed aggressione imperialistica a tutti i livelli, dal locale-regionale al globale.

Un caso particolarmente rivelatore di questa strategia dell'ala Dem ce la fornisce l'attuale candidato alla presidenza Joe Biden, che nel suo stato tra senile ed in via di mummificazione, rappresenta a livello simbolico in maniera particolarmente efficace lo stato dell'oligarchia imperiale odierna (non mi occuperò in questa sede del grado di corruzione di Biden e del figlio Hunter in Ucraina, con la ingerenza del padre contro i massimi livelli legislativi e di procura in quel paese (chi vuole può consultare ukrainegate.info), o livelli simili di corruzione del duo in Cina).

La carriera di Joe Biden è caratterizzata da tutta una serie di episodi a sfondo razzista, dalla sua grande amicizia per uno dei senatori più razzisti dell'altro partito, Strom Thurmond, la sua alleanza con senatori razzisti per opporsi al 'busing' (vedi [qui](#)), il suo essere uno dei principali sponsor di legislazione 'contro il crimine' ma che in realtà aveva profonde ripercussioni razziste e di incarcerazione di massa (a svantaggio soprattutto di settori poveri afro-americani, come la famigerata "three strikes and you're out" (che portava ad incarcerazione a vita per 3 infrazioni consecutive, non importa quanto triviali, tipo rubare della gomma da masticare al supermercato) e fu scritta da rappresentanti proprio dei dipartimenti di polizia: vedi [qui](#) e [qui](#)), o il suo recentissimo scatto di aggressione contro un blogger afro-americano sostenitore di Sanders, che gli faceva domande precise ma perfettamente razionali riguardo il suo programma e passato, che portò Biden a dichiarare che il suo intervistatore non era "black" perchè gli faceva delle domande minimamente serie e documentate (vedi [qui](#), e [qui](#) tra gli altri siti), un razzismo non solo esplicito, ma a livelli di arroganza pazzeschi, che sono appunto anche rivelatori del tipo di 'entitlement' (un termine difficile da tradurre in italiano, ma che significa qualcosa come il "sentirsi normativamente come aventi diritto a qualche tipo di privilegio, autorità, potere, ecc.") sia identitario che di potere dell'ala Dem dell'oligarchia (e che quindi mostra il loro razzismo, solo più camuffato ed ipocrita di quello emanante spesso dall'ala Rep dell'oligarchia): dove concretamente Biden dice al suo intervistatore (Charlemagne tha God, sullo *Breakfast Club*) che "se non sai come deciderti a votare per me invece che per Trump non sei nero" [SIC]!!! Non è certo un caso che nel frangente attuale Biden vuole addirittura incrementare i budget per i dipartimenti di polizia, anche se il tutto viene accortamente camuffato con fraseologie di 'community policing'...

Quindi vediamo quanta credibilità e quanto peso dare a questa demagogia Dem...

Bisogna poi aggiungere che sono soprattutto i modi nei quali si gonfia questa demagogia razziale strumentale che distruggono, depistano e ultra-semplificano un complesso di oppressioni di classe interconnesse a quelle di razza/etnia e di sesso/genere che rientrano pienamente nell'universo di narrative propagandistiche, retoriche e da fuorvianti a completamente false che servono gli interessi

dell'oligarchia. Fanno parte appunto della riduzione ad un manicheo tipico della 'cultura' imperiale che ha pochissimo a che fare con la realtà di fatto. Persino uno scribacchino perlopiù di regime come Nicholas Kristof del *New York Times* ammette in un suo intervento che le comunità di gran lunga più colpite dal Covid 19 sono quelle Native American, quindi non come vuole una narrativa dominante, quelle afro-americane.

Ma la semplificazione distorce ed ha conseguenze molto peggiori. In realtà io vivo in una parte di Trenton dove la maggioranza della popolazione è afro-americana (con presenza molto scarsa di classi medie afro-americane, che, per segnalare anche simbolicamente la loro 'scalata sociale', spesso vogliono convivere e convivono nei sobborghi con le classi medie bianche). Ma io sono stato testimone in svariate occasioni di sopraffazioni razziste da parte di afro-americani ai danni di immigranti africani la cui unica 'colpa' era quella di essere cresciuti ed acculturati in nazioni dove la lingua dominante era il portoghese, o il francese. Quindi venivano percepiti come meno 'americani' o come meno "cool"...

Questo per non parlare di fenomeni diffusi di 'cultura' anti-semita (di origine soprattutto cristiana, ma occasionalmente anche musulmana) tra le comunità afro-americane. Ne ho di nuovo testimonianza diretta, ma esistono anche casi eclatanti e piuttosto rinomati, come quelli attorno a Louis Farrakhan ed alla *Nation of Islam*. Di cui per esempio si sa che la *Nation of Islam* era entrata in discussioni con la Ku Klux Klan per 'spartirsi' regioni del sud dell'Impero in base ad una filosofia razzista, teocratica, e di sopraffazione della "separate but equal" (per un'istanza più recente di questo tipo di 'dialogo' vedi [qui](#)). Sono inoltre piuttosto note anche le dominanti di cultura patriarcale, violentemente anti-femministe ed anti-gay di larghi strati della popolazione afro-americana (i dibattiti intorno al libro *The Color Purple* ne costituiscono solo una piccola parte, ma una delle più note), che emergono con nota frequenza per esempio nella musica, nei testi e nella cultura del rap.

Quindi tutta questa mistificazione manichea, demagogica, ed ultra-semplificatoria non corrisponde nemmeno a grandi tratti alla complessità del reale. Come qualsiasi altra comunità quella afro-americana è più che capace di esibire e praticare tutte le forme di razzismo e discriminazione, inclusa la cosiddetta "reverse racism" contro comunità 'bianche'. Anche qui un discorso serio dovrebbe basarsi sempre sulle realtà storiche concrete, non sui cliché diffusi ad hoc dai media oligarchici.

La povertà delle comunità 'bianche' di zone come la Appalachia (di minatori, agricoltori, ecc.) riceve, in media, un'attenzione molto ma molto minore di quella dedicata ai ghetti afro-americani. Lo stesso, ma a livello molto peggiore vale per i bantustan delle "reservations" per i Native Americans, e via dicendo. Si può dire esattamente lo stesso per quanto riguarda le crisi da tossicodipendenza: come hanno mostrato Chris Hedges ed altri, in realtà la situazione gravissima soprattutto nel Midwest riguardo la "opiod addiction" (cioè la tossicodipendenza da oppioidi) è stata molto meno seguita, discussa, pubblicata dei problemi analoghi nelle grandi metropoli e soprattutto nei ghetti afro-americani. Quindi anche in questi casi i cliché razziali non reggono affatto, e la crisi del Midwest è una conseguenza diretta della escalation neoliberale neototalitaria sotto il regime Obama-Shillary, che la Shillary 'risolveva' a suo modo per la sua base di parassiti suburbani, diffamando membri delle classi oppresse del Midwest soprattutto come "deplorables"... Ovviamente situazione economica e retorica identitaria neoliberista dell'ala Dem di cui Trump si è avvalso per montare la sua vittoria populista di destra strumentalizzata.

Sono appunto quasi sempre discorsi PC, identitari, molto stereotipati, da 'etichetta' completamente astratta che prevaricano rispetto alle realtà profonde di

classe e di situazioni concrete e specifiche sia individuali che di piccole comunità. Per esempio con la gigantesca attenzione prestata all'omicidio di Floyd, quasi nessuno parla dell'omicidio da parte di teppisti di un anziano veterano della polizia, afro-americano, che difendeva un negozio di pegni (vedi [qui](#)). La realtà è quasi sempre infinitamente più complessa di queste narrative 'buoniste' per allodole. Lo stesso dicasi per i molti episodi di teppismo e saccheggio, che, benchè in alcuni casi abbiano anche preso di mira negozi e zone di 'prestigio' delle classi abbienti, in genere, anche per opportunismo, hanno colpito piccoli negozi di quartieri poveri e dei ghetti, che non impattano solo questi piccoli proprietari, ma anche tutta la comunità circostante che li usava per i loro bisogni quotidiani. Rimarcare questa realtà non significa dire che questi tipi di saccheggio o violenza sono paragonabili a quelli delle elite che concernono l'economia intera, che hanno ripercussioni a vastissimo raggio, e quindi sono di una gravità di ordini di grandezza superiore. Ma significa essere concreti nel parlare di effetti reali, e non di demagogia spicciola che vuole avere un effetto 'choc' immediato (dove tutti i teppismi e saccheggi vengono giustificati preventivamente da organi radical-chic come "The Nation", non solo essendo ciechi rispetto a come questo tipo di violenza, anche quando è davvero spiegabile come espressione di rabbia (e ci sono episodi che invece sono attribuibili a provocatori, o ad elementi criminali che sfruttano l'occasione per i saccheggi), non fa che aiutare le narrative autoritarie di controllo di chi vuole bloccare tutte le proteste in toto; ed anche quando si tratta di protestatari che si 'lasciano trascinare', davvero saccheggiare una boutique per procurarsi gratuitamente i Nike più alla moda, rappresentano davvero il non plus ultra dei propri traguardi politici (notare il lato plusvalore consumistico)?).

Quindi esattamente come un individuo di estrazione ebraica può benissimo essere un razzista (che sia contro afro-americani, palestinesi, arabi od altri), ed appartenere a linee di derivazione fascista del sionismo, così un individuo afro-americano può benissimo essere razzista, discriminatore, e sopraffattore checchè ne dicano i cliché e gli stereotipi dei media oligarchici e di contorno.

Ci sono stati molti tentativi che non raramente sono diventati dogma in ambienti accademici particolarmente PC, dove l'attenzione ai cliché identitari è molto spesso più venerata e praticata della preparazione settoriale e della capacità di analisi critica, contestuale e fattualmente fondata, pratiche che servono soprattutto al proprio avanzamento professionale in base appunto ad etichettature e non a meriti intrinseci, di argomentare che per definizione coloro che appartengono alla comunità afro-americana non possono essere razzisti (per uno dei moltissimi esempi vedi [qui](#)). Ora non solo è una posizione completamente falsa proprio empiricamente, ma lo è anche dal punto di vista politico, analitico, e della distinzione tra prassi individuali, di comunità e di istituzioni all'interno di regimi socio-economici specifici. Questo tipo di dogma preventivo che mira ad aggirare od impedire qualsiasi possibile discussione, è analogo ad altri stereotipi completamente astratti come quelli della cosiddetta "white privilege", come se un immigrato del meridione italiano agli inizi del XX secolo, od un minatore in Appalachia godesse di "white privilege". Ma sono appunto retoriche, frasi fatte, demagogie, forme mentis coltivate ad hoc dall'oligarchia a fini di 'divide et impera' diffusi, che fanno tutto il contrario che portare ad emancipazione o cambiamenti politici davvero liberatori e di una sinistra reale. Basta vedere nel concreto empirico in che situazione reale concreta si trovino oggi le classi oppresse dell'Impero, sia dal lato economico, sia dal lato di qualsiasi effettiva ed efficace organizzazione politica, rispetto per esempio agli anni 1970: si tratta di devoluzioni, degradi, degenerazioni su tutti i fronti, dalle organizzazioni sindacali, all'impiego, ai

diritti rispetto agli imprenditori, ai salari, all'ambiente, alla vita associata di comunità, di classe, ecc.

Una Oprah Winfrey, un LeBron James, od un Bill Cosby godono di privilegi di classe ed istituzionali immensamente superiori alla quasi totalità della popolazione di tutte le razze/etnie. Questo per non parlare del fatto che Cosby è andato in prigione per violenza carnale contro tutta una serie di attrici, sulle quali aveva usato droghe di vario tipo per sedarle. Attrici prevalentemente bianche, perchè appunto siamo in presenza di un caso sintomatico di "reverse racism" dove la vittima bianca rappresentava un 'plusvalore' agli occhi di Cosby (per un resoconto sommario vedi [qui](#) e per una versione in cui traspare la mentalità 'vittimologica/martirologica' che scusa qualsiasi azione, in questo caso quelle di Cosby, vedi [qui](#)). Del resto è documentatissima una prospettiva razzista e di discriminazione per cui per quanto riguarda le 'coppie miste', nel caso di donne afro-americane che hanno un partner bianco, vengono spesso e volentieri additate come 'traditrici della loro razza' da membri della comunità afro-americana, mentre nel caso di uomini afro-americani che abbiano una partner bianca questi vengono invece celebrati come 'conquistatori' (questo ovviamente in modo coerente con pratiche patriarcali ed obbedienti a cliché di 'gerarchie' di razze prevalenti ed introiettate). Recentissimamente individui afro-americani nella cosiddetta CHAZ zone instaurato da gruppi anarcoidi, forse in parte collegati ad Antifa, ma anche ad altri gruppi, hanno richiesto ad individui bianchi di dar loro 10\$ a testa perchè questo contributo monetario avrebbe 'dimostrato' la serietà del loro 'impegno per la causa' (vedi [qui](#)).

Il fatto che una retorica demagogica razziale, che depista dalle realtà economiche del capital-imperialismo degli USA, vada benissimo alle elite che più incarnano il marcio a livelli inauditi dell'Impero lo vediamo da miriadi di esempi: da Jamie Dimon, CEO della Chase, che si inginocchia davanti al caveau di una banca (vedi [qui](#)), o l'esempio di Jeff Bezos che mette bene in vista uno striscione dedicato alla Black Lives Matter (BLM) sul sito di Amazon, dopo avere, qualche settimana fa, licenziato un operaio afro-americano perchè stava organizzando uno sciopero contro le condizioni di lavoro insicure rispetto al rischio di infezione da Covid 19 (si tratta di Chris Smalls, che poi la Amazon tentò anche di diffamare, vedi [qui](#)), o di Nancy Pelosi e la maggioranza dell'elite degli apparatchik Dem, che dopo essersi dati da fare per dare migliaia di miliardi alle elite dell'Impero nel pacchetto di 'aiuti' passato in seguito alla pandemia (questi appunto i veri saccheggi a livelli mega-galattici), in cui la Pelosi insistette per includere tutti i lobbyist per gli interessi aziendali più schifosi e monopolistici, si fa ritrarre in una 'photo-op' con colleghi dell'oligarchia Dem, nei momenti in cui si inginocchiano, od ora a insistere sull'onda demagogica, di far togliere statue erette a ricordo di personalità storiche pro- 'Confederate' (cioè del sud schiavista e razzista dei tempi della guerra civile), e a cambiare i nomi di basi militari intitolate a personaggi consimili. Questo per non parlare dei legami della BLM con gli apparati per i contributi finanziari all'ala Dem dell'oligarchia (vedi [qui](#)), o della selezione operata nel scegliere la propria designazione: che implica per molte persone (nonostante poi vari membri della BLM cerchino, se richiesti, di qualificare in senso più inclusivo la propria etichetta) che sono appunto solo o particolarmente le vite di afro-americani che 'contano'. Questo sembra proprio essere un tipico esempio di discriminazione all'interno di una facciata 'anti-discriminatoria', abbastanza analoga a quella della Simon Wiesenthal Center che vede(va) le vittime ebraiche come 'più eguali di altre' mentre usa(va) lo slogan ca. di "victims of anti-semitism and racism", come se appunto l'antisemitismo non fosse una delle miriadi di forme di razzismo. Al che ovviamente la destra e le forze di polizia hanno risposto con 'Blue Lives Matter'

ed un ampio spettro politico e di classe ha risposto con 'All Lives Matter' (che a destra viene declinato come modo di non riconoscere un razzismo forte contro afro-americani, Native Americans, Asian Americans, più al centro ed a sinistra nel sottolineare che appunto sono molte le razze vittime nell'Impero, ed alcune, come i Native Americans, lo hanno subito a gradi di patologia, intensità e ripercussioni molto superiori alle comunità afro-americane).

Mi sembra ovvio quanto ciò significhi che le elite oligarchiche non vedono minaccia alcuna in queste operazioni puramente di facciata, di superficie, retoriche e verbali.

Vorrei inoltre sottolineare non solo che qui si tratta di un depistaggio razziale voluto rispetto a dinamiche economiche e di classe interne, ma che lo stesso problema istituzionale della violenza sopraffattoria illegale permessa e spesso incoraggiata in quasi tutti i dipartimenti di polizia, è spia di un altro problema, e cioè di come l'oligarchia pensi alla violenza ed alle forze di polizia (alle quali per decenni ormai ha dato budget sempre più illimitati ed esosi, con controlli sempre più minimi) come un'arma per tutti i problemi e gli usi per arginare tutte le contraddizioni ed il crescendo di problemi che il neoliberalismo neototalitario sempre più sfrenato provoca.

In altre parole anche là dove si impegnano poliziotti relativamente onesti, e guidati sino ad un certo punto da un'etica 'civica', quasi nessun dipartimento è organizzato od ha le risorse per affrontare in maniera davvero costruttiva e di rimedio effettivo dei problemi questioni come quelle inerenti ai senzatetto, alle malattie mentali, agli abusi da tossicodipendenza, ecc. ecc. Quindi una risoluzione dal basso di questi abusi e problemi delle forze di polizia riconoscerebbe che NON sono loro che dovrebbero essere responsabili della risoluzione di tutta questa gamma di problemi che in ogni caso non sono risolvibili con forza, violenza e coercizione.

Un tipo di operazione, questa della distruzione di statue, della rimozione dei nomi, degli inginocchiamenti simbolici (e personalmente trovo molto ambiguo questo uso dell'inginocchiamento: se fosse a sostegno di Colin Kaepernick, che esplicitamente l'ha usato come cosciente gesto anti-razzista mi sembra sia un conto, ma come in realtà sembra essere, viste le circostanze, come ripetizione del gesto omicida di Derek Chauvin, mi sembra perlomeno molto ambiguo, per non dire quasi da patologia necrofila) sostenuta anche da organi che vorrebbero identificarsi 'a sinistra', come *Il Manifesto* in Italia, che il giorno 12 giugno sul proprio sito aveva i 4 articoli impaginati all'inizio del sito in pratica tutti dedicati a queste 'correzioni' di monumenti, oggetti eretti a ricordo, ecc. o che come nel caso del teologo della liberazione, Frei Betto, usavano l'esempio di George Floyd per parlare del proprio paese il Brasile (gli altri 3 articoli erano di Leonardo Clausi e monumenti in Gran Bretagna, di Nicola Sellitti sulla rimozione della bandiera 'confederate' nelle competizioni automobilistiche, e di Alessandro Portelli sulla "statue della vergogna" nell'Impero, ma per estensione ad altri esempi storici, in 'Occidente': Portelli solleva giustamente la questione di propaganda strumentale della distruzione di statue di Lenin e Marx in Europa orientale, ma anche qui mi sembra che un preservare le statue e fornirle di placche di contro-informazione sarebbe servito molto di più a livello educativo e pedagogico, visto che, si spera almeno, Portelli riesca a distinguere tra il lascito effettivo di Marx e Lenin, ed i regimi neostalinisti al potere nell'Europa dell'Est).

Un punto molto importante, che non vedo sollevato praticamente da nessuna parte, è come mai improvvisamente tutto il mondo si 'accorge' delle realtà che sottostanno i dipartimenti di polizia imperiali da molti decenni? Mi sembra che questo

si spieghi proprio grazie allo iper-imperialismo dei canali di informazione dei media oligarchici, che operino mediante la stampa scritta, gli organi radio-televisivi, e-o le presenze 'ufficiali' in rete: il caso Floyd mostra come pochi altri esempi nella storia recente come un caso, per quanto orripilante, di brutalità locale nell'Impero assurga ad un ruolo globale, quasi come se tutte le altre nazioni al mondo non avessero chissà quanti casi di razzismo, ingiustizia, brutalità, oppressione illegale istituzionale all'interno delle loro realtà. Questo ovviamente non per negare che benchè veicolato da questo ultra-imperialismo dell'informazione nella sua direzionalità (dall'Impero verso il resto del mondo, marginale, ca. 'l'unica realtà che conta, per quanto minima, è quella dell'Impero'), ogni evento e-o contraddizione che possa portare ad esaminare fenomeni di oppressione è più che benvenuto. Il problema è piuttosto come il caso Floyd viene poi collegato alle realtà locali, regionali, nazionali e supra-nazionali a livello di analisi concrete, di classe, che rispettano le realtà specifiche e particolari, o invece quanto diventino parte di minestroni di propaganda identitaria, fuorviante, che serve soprattutto alle demagogie depistanti delle elite, ed alle arrampicate sociali (borghesi e piccolo borghesi) dei vari 'addetti ai lavori' dei mondi mediatici ed accademici.

Visto ciò che io osservo riguardo l'educazione media della popolazione, per non dire a livello ancora più grave all'interno di istituzioni 'accademiche' riguardo la preparazione ed educazione storica degli studenti, queste rimozioni censorie servono davvero allo scopo dichiarato cui si dice di voler mirare? Io mi permetto francamente di dubitarne molto seriamente. Come ai suoi tempi le polemiche di Pasolini contro il linguaggio segnaletico/strumentale del neocapitalismo, mi sembra che questi tipi di manovra censoria servano più che altro a rimuovere ancora di più la coscienza del presente come risultante di processi storici molto contraddittori e quasi sempre anche molto violenti e contrastati. Mi sembra che in questo modo in realtà si tende a produrre un presente di oggetti empirici in cui la storia è ancora più censurata e rimossa che in precedenza, arrivando ad un (pseudo) 'neutrale' sempre più asettico, invece, per esempio, di usare questi stessi oggetti, monumenti, toponomastica, nomi come occasioni per farvi aggiungere placche a commento di quali interessi fecero erigere questi monumenti, per quali ragioni, e quali storie stavano cercando di rimuovere e-o obliterare. In aggiunta appunto a questi commenti politico-storici, sarebbe tutt'altro che impossibile aggiungervi dei 'contro'-monumenti ecc. proprio come occasioni per sottolineare la contraddittorietà, complessità della storia che è sempre stata una storia di classe e di classi. Come nel caso della "cancel culture" di origine (soprattutto teppistica) PC, nella quale l'oggetto, il fine, è soprattutto infangare, diminuire, annientare l'altro (appunto la "cancel" di "cancel culture"), è molto molto facile distruggere, annientare, azzerare... Molto più difficile, ma molto più costruttivo, pedagogico in senso alto e non imposto, usare le contraddizioni come occasioni di presa di coscienza, di incontro, e di ampliamento degli orizzonti, saperi, tolleranze ed occasioni reali, serie, di costruzione, e non di distruzione, di comunità. Come critica aggiuntiva alla linea editoriale e politica de *Il Manifesto*, che, francamente come un individuo che si identifica con vari aspetti delle tradizioni marxiane, socialiste e comuniste degli ultimi 150 anni almeno, mi sembra indicativo che a mia conoscenza (ed ammetto subito di leggere solo saltuariamente i numeri e gli articoli del giornale) non mi risulta che abbiano mai collegato i fenomeni di brutalità, sopraffazione, e violenza illegale istituzionalizzata che esistono da decenni all'interno degli apparati di polizia, delle istituzioni legali, dell'Impero, con il riutilizzo e la reimportazione di molte tattiche, tecnologie e strategie di sopraffazione imperiali sul resto del globo. Specificamente anche nel caso individuale dell'omicidio di Floyd,

l'agente principalmente responsabile, Derek Chauvin, veniva da un passato militare ai servizi della sopraffazione imperiale. Un'altro dei 4 agenti (2 erano appena entrati in servizio), Tou Thao, è un membro della comunità Hmong ('Montagnard') che nella maggioranza dei casi è stata fatta entrare nell'Impero per 'servizi resi' durante le guerre di aggressione dell'Impero nel sud-est asiatico (Laos, Cambogia e Vietnam) dove servivano sia da bande mercenarie irregolari alla stregua di quelle Contrattoristiche in America Centrale, sia come strumenti nel traffico di droga (ab)usato per finanziare queste stesse attività terroristiche, secondo moduli e modelli che la CIA ed altri servizi imperiali praticano ormai da decenni. Quindi piuttosto strano che un giornale che da decenni sbandiera la scritta "quotidiano comunista" mi sembra che da molti anni (senz'altro da quello che riesco ad appurare relativamente a come rappresentano la politica interna ed estera dell'Impero, dove riguardo la politica interna l'informazione fornita sembra quasi sempre collimare con ottiche che si situano tra l'oligarchico NYT e il vagamente rosaceo, in realtà radical-chic "The Nation", e riguardo la politica estera, o imperialista, si dimostra più militante solo in rarissime occasioni) si faccia latore di ottiche che si situano a destra anche della più pallida social-democrazia. Questo se vogliamo come provocazione riguardo le fonti di informazioni e la loro attendibilità per lettori italiani.

Un esempio di come gli organi di elite vogliano perseguire queste vie del revisionismo storico (neo)totalitario ci viene forse dal massimo organo della disinformazione oligarchica imperiale, il *New York Times*, ed il suo "1619 Project" che vorrebbe riscrivere tutta la storia dell'Impero come fondata praticamente solo su basi razziali, ma, nota bene, non quelle, reali, che hanno a fondamento il genocidio della popolazione indigena, autoctona, preesistente, quella dei Native American, no praticamente esclusivamente quella che sceglie solo la narrativa razziale demagogica e schiavista, quella in un "bianco e nero" depauperato, censurato, schematizzato e ridotto a minimi termini manichei.

Il sito di sinistra che meglio ha documentato tutta la serie di falsificazioni storiche montate ad hoc dal progetto del *New York Times*, con tesi del tipo che la "American Revolution" in realtà sarebbe avvenuta per difendere il regime schiavista e via di questo passo, è quello della *World Socialist Web Site* (per un elenco dei molti contributi che hanno dedicato a questo progetto di falsificazione storica, così come di dialoghi e dibattiti con storici, e degli svariati modi nei quali le istituzioni dell'Impero promuovono questa falsificazione, vedi [qui](#)). Questa falsificazione non solo è stata difesa a spada tratta dal capo redattore incaricato del NYT, che si è rifiutato anche solo di correggere alcuni dei moltissimi 'errori' segnalati, ma, altra indicazione molto chiara dei voleri istituzionali nell'Impero, è stata promossa in moltissime scuole dell'Impero, e Google nel suo nuovo ruolo di censore capo sopprime i risultati che porterebbero al sito della WSWS sul suo motore di ricerca.

Tutta una serie dei più qualificati e prestigiosi storici del periodo in questione, dal 1619 appunto fino si può dire alla fine del XIX secolo, hanno criticato in modo molto forte il revisionismo storico del NYT, scrivendo saggi, interventi, lettere e via dicendo a proposito. Cinque storici tra i più qualificati, James McPherson, Victoria Bynum, James Oaks, Gordon Wood e Sean Wilentz hanno firmato una lettera di protesta al NYT (vedi [qui](#)). La prospettiva di questo 'progetto' non solo è ultra-manichea nella sua riduzione di tutta la storia ad una pappetta al di sotto anche di una animazione di Disney dedita alle manipolazioni emotive e sentimentali dei pargoli, ma è spia di una ideologia e psicologia (neo)totalitarie pienamente in linea con i parametri di indottrinamento per la globalizzazione neoliberale imperiale dove si vuole arrivare a livelli di diseducazione e de-culturazione di massa per cui ogni pappetta sfornata ad

hoc da Madison Ave per inculcare un credo nello sterminato buonismo dei poteri oligarchici dell'Impero (naturalmente de facto praticamente solo nell'area dell'identitario prefabbricato PC) venga abbinata alla censura più totale riguardo i fatti, le notizie, le analisi critiche riguardo il reale comportamento presente delle élite oligarchiche, così come una cancellazione il più possibile totale del passato, che potrebbe contenere contraddizioni 'sconvenienti' per le bolle ideologiche sempre più neototalitarie ed assurdamente prive di qualsiasi base empirica del presente.

Questo revisionismo storico si aggiunge come uno degli ultimi sintomi alla escalation neototalitaria dell'Impero in tutti i settori, in questo caso quelli dell'ideologia e della propria storia, dove ciò che vorrebbe presentarsi a livello superficiale come una smitizzazione particolarmente "woke" di 'miti' di fondazione, in realtà si aggiunge alla falsificazione seriale di tutta la storia dell'Impero, che sinora avveniva soprattutto a livello delle storie della politica estera e di quella economica, ma che ora è evidente si rivolge alla falsificazione della storia reale dell'Impero stesso. Per una discussione delle ricadute di questo tipo di propaganda demagogica rispetto all'omicidio di Floyd e nel perseguimento di un manicheismo caricaturale sulle contraddizioni razziste e razziali nell'Impero soprattutto all'interno del mondo della 'informazione' e del giornalismo imperiali, vedi questo ottimo intervento di [Matt Taibbi](#).

Per sottolineare quanto la propaganda demagogica razziale del NYT depisti dai più fondamentali aspetti del razzismo istituzionale dell'Impero, voglio ricordare come un grande giornalista scomparso, Gary Webb, che fu 'suicidato' dai servizi imperiali a seguito della sua coraggiosissima investigative journalism, e diffamato in vita da tutta la serie dei soliti organi di disinformazione imperiali, che de facto sono poco più di portavoce camuffati dei servizi, come appunto il NYT e la Washington Post (tra i molti), nel libro che raccoglie i suoi servizi inchiesta, *Dark Alliance: The CIA, The Contras, and the Cocaine Explosion*, dimostrò oltre ogni ragionevole dubbio come i servizi aiutassero i Contra a diffondere su scala inaudita la cocaina nei ghetti afro-americani, intenzionalmente, ed in modi che poi avrebbero portato alla forma più 'dipendente' della cocaina, quella in forma 'crack', proprio per sostenere il finanziamento dei terroristi di stato contra in Nicaragua ed in America Centrale. Ma lo scandalo del razzismo pilotato ed istituzionale va molto oltre: perchè le sanzioni legali contro l'uso e possesso della cocaina in polvere sono di 100 (cento!!!) volte inferiori a quelle comminate nei casi dell'uso e-o possesso di cocaina crack. La vita di Webb è poi stata raccontata per lo schermo in *Kill the Messenger*. La particolare gravità delle ripercussioni della tossicodipendenza nei ghetti neri data proprio dagli anni di quegli interventi pilotati dalla CIA. La validità dei resoconti e delle indagini di Webb dovette poi a suo tempo essere ammessa persino dai vertici della CIA, e un altro bravissimo investigative journalist, che lavorò per anni nella Los Angeles Police Department dipartimento narcotraffici, e che già allora confermò la validità dei resoconti di Webb e denunciò di persona a cospetto di Deutsch la verità (vedi [qui](#)), Michael Ruppert, poi continuò una carriera eccezionale di investigative journalist, che culminò con il suo libro sulla politica estera imperiale, con dati estremamente importanti anche sui mandanti effettivi del 9/11, *Crossing the Rubicon: The Decline of the American Empire at the End of the Age of Oil*. Come nel caso di Webb, anche Ruppert fu oggetto di vessazioni e diffamazioni continue da parte degli organi della propaganda oligarchica dell'Impero, impresa di falsificazione storica che continua a tutt'oggi: la Washington Post (che è sempre stata rinomata per la sua prossimità ai servizi imperiali) quasi subito dopo l'uscita del film *Kill the Messenger* continuò la sua opera di diffamazione (vedi

[qui](#)), mentre il sito de *The Intercept*, che è dedicato ad investigative journalism di alto calibro (almeno con alcuni dei suoi giornalisti: Glenn Greenwald, Lee Fang e Ryan Grim), pubblicò un ottimo saggio che documenta il grado di servilismo, di diffamazione, di integrazione nell'opera di disinformazione e propaganda dei più importanti media oligarchici nella ragnatela della NatSek state e dei servizi, vedi [qui](#). Non è possibile sottolineare a sufficienza quanto questo mondo propagandistico dei media imperiali serve l'oligarchia a tutti i livelli, nell'oppressione e nel lavaggio del cervello delle classi oppresse dell'Impero. La presente opera demagogica di 'divide et impera' è perfettamente in linea con questi passati istituzionali che coprivano l'operato dei servizi per finanziare il terrorismo di stato e contemporaneamente assoggettare alla tossicodipendenza i ghetti neri imperiali. Lascio ai lettori decidere quanto sia in buona fede la demagogia razziale odierna...

Come per il NYT tutta la storia interna si riduce alle equazioni: bianco = cattivo e nero = buono, inversione ultra-demagogica del simbolismo stereotipo classico, ma dove lo scopo reale è quello di rimuovere tutta la storia reale di classe, e sostituirla con guerre di mitologie identitarie, dove 'vincerebbe' chi riesce ad accumulare più etichette martirologiche astratte che equivalgono a "io, io sono il più oppresso di tutti", e che come pendant appunto portano solo alla cancellazione di qualsiasi storia reale empirica, contraddittoria, materialista, e, soprattutto, di classe. A livello esterno questa iper-falsificazione trova il suo corrispondente nei miti della 'Manifest Destiny', della Monroe Doctrine, della "indispensable nation" di Obama e consimili, che, nonostante una storia reale mostri che mai nazione al mondo è stata tanto aggressiva, devastatrice e modello di tutto ciò che corrotto, insulso, barbaro e negativo al mondo (si pensi solo al numero di aggressioni ed invasioni di paesi terzi dalla II GM ad oggi, od al numero di basi militari dell'Impero nel mondo), che mai ha violato le leggi internazionali in modo seriale come negli ultimi decenni e soprattutto anni, la propaganda del NYT ed organi oligarchici consimili indicano sempre come la nazione ca. 'più morale al mondo' ed altre serie sterminate di falsificazioni che vorrebbero elevarla ad esempio della perfezione etica capital-imperialista (una accumulazione di plusvalore ideologico preventivo e confezionato da mettere in parallelo all'estrazione sempre più imposta, istituzionale e parassitaria del plusvalore del capitale finanziarizzato a livelli impensabili).

Quindi dopo i molti anni dello ueber-complottismo congegnato dalle alte sfere dei servizi e della campagna di Shillary, che ci hanno portato prima Russiagate, poi Ukrainegate, poi i vari tentativi di 'impeachment', ora Susan Rice ed altre numerose schiere degli apparati di disinformazione e propaganda dell'Impero vorrebbero farci credere che l'esplosione di proteste contro la violenza istituzionale della polizia, con tutto lo sfondo razziale che comporta, sarebbe opera.... della Russia (per uno dei moltissimi esempi vedi [qui](#)).

Sembra che gli organi di disinformazione dell'Impero, essendo sempre meno sicuri del potere suasivo delle proprie montature, pensino che per ottenere qualche risultato la via da seguire sia quello del bombardamento senza sosta delle ultra-semplificazioni manichee: bianco = cattivo, nero = buono, e, la linea seguita dall'ala Dem della Duopoly, anche per cercare di assicurarsi la elezione della senescente mummia Biden a novembre: tutto il male del mondo è dovuto a Trump ed alla Russia. Se non ci fossero Trump e la Russia, potremmo per tutta l'eternità goderci un happy ending da Bambi (per RimBambiti appunto).

Cancel culture = serie di comportamenti, gesti, azioni sui social media od in rete, che non solo fanno parte di una group-think conformista, stereotipa ed acritica, che si

muove praticamente sempre secondo dinamiche di obbedienza a 'virtù' poste dogmaticamente come corrette, ma vogliono appunto cancellare od eliminare la presenza, fama, rinomanza, fonti di reddito di individui o gruppi che non sono sufficientemente conformi ai loro dogmi.

Virtue signaling = azioni o pratiche esibite il più pubblicamente possibile tese a dimostrare quanto si è "brave persone", dove emerge appunto lo sfondo manicheo, moralistico, e pseudo-etico, tipico della cultura 'polare' manichea anglosassone, soprattutto nelle sue varianti imperiali, e-o quanto si è conformi ai dogmi dei gruppi di pressione che esercitano la *cancel culture*

Voter shaming = la pratica esercitata da entrambe le ali della Duopoly, ma, in realtà, vista la loro dipendenza dalla propaganda tramite contentini simbolici identitari, praticata soprattutto dall'ala Dem dell'oligarchia, di svergognare, esporre al ludibrio, aggredire in tutti i modi simbolicamente, nei giudizi, nelle valutazioni, chiunque continui a credere che il sistema elettorale permette di votare o no, di votare per individui o gruppi che un individuo pensi rappresentino o almeno approssimino le sue scelte, le sue priorità, i suoi valori. Pratiche di svergognamento tipicamente collegate alla totale accettazione del sistema manicheo della Duopoly come l'unica realtà proponibile per tutta l'eternità, e dello svergognare chiunque dissenta come ca. 'traditore', 'loser', pazzo, spreca-voti, non pragmatico od utilitario, e via dicendo. In altre parole un'ulteriore conferma indiretta della psicologia e delle pratiche neototalitarie diffuse nell'Impero. Le uniche scelte ammissibili e 'valide' in quest'ottica sono unicamente per una delle due ali della Duopoly (quale rappresenti il bene e quale il male ovviamente dovrebbe dipendere dalla propria affiliazione partitica).

Woke = il termine ha un'origine nel gergo afro-americano, e pertiene specificamente al mantenere una attenzione, una coscienza ed una vigilanza nei confronti di manifestazioni di razzismo e-o discriminazione razziale. Gradualmente in realtà (anche per via dello slittamento di molte delle pratiche connesse) il termine è venuto a significare le norme accettate nel presente per essere ca. "politically correct", e-o esibirsi in tutti i rituali accetti al momento dalla 'maggioranza' di chi detta ciò che è 'corretto' per conto della *cancel culture*.